



Made in Italy, mille prodotti sul podio mondiale



La pasta è uno dei punti di forza delle esportazioni italiane nell'ambito dei prodotti alimentari

di **Andrea Gandolfi**

Tante sono le nostre eccellenze classificate prime, seconde o terze nel saldo commerciale internazionale. Lo rivela il rapporto firmato da Fondazione **Symbola**, Unioncamere e Fondazione Edison

L'Italia è uno dei soli cinque Paesi del G-20 ad avere un surplus strutturale con l'estero nei prodotti manifatturati non alimentari. In altri termini, escludendo l'energia e le materie prime agricole e minerarie, è uno dei Paesi più competitivi a livello mondiale. Fanno meglio di noi solo Cina, Germania e Stati Uniti. E' uno dei dati che emerge dal rapporto 'Italia - Geografie del nuovo made in Italy' realizzato da Fondazione **Symbola**, Unioncamere e Fondazione Edison e presentato nei giorni scorsi. Nel 2012 siamo risultati il secondo Paese europeo, dopo la Germania, per attivo manifatturiero con i Paesi extra-Ue. Con un totale di 946 prodotti classificatisi primi, secondi o terzi, nel saldo commerciale mondiale, l'Italia è dunque seconda solo alla Germania, nella teorica classifica della competitività. Il nostro paese vanta 235 prodotti medaglia d'oro a livello mondiale per saldo commerciale. Nell'insieme, queste 235 eccellen-

ze fanno guadagnare all'Italia 63 miliardi. I prodotti italiani che si classificano al secondo posto nel mondo per saldo commerciale sono 390 e fruttano 74 miliardi di dollari. Le medaglie di bronzo dell'export tricolore sono invece 321 prodotti che valgono un saldo commerciale complessivo di 45 miliardi. E poi ci sono altri 492 prodotti in cui l'Italia si è classificata quarta (o quinta), per un saldo commerciale mondiale che ha aggiunto alla nostra bilancia commerciale altri 38,4 miliardi di dollari. La maggior parte delle eccellenze manifatturiere italiane non proviene solo da settori tradizionali, quali tessile e calzature, ma dalla meccanica e dai mezzi di trasporto, dalle tecnologie del caldo e del freddo, dalle macchine per lavorare legno e pietre ornamentali, da fili isolati di rame e dagli strumenti per la navigazione, aerea e spaziale. Per non parlare del design e del lusso.

segue a pag. 26 ►

ECONOMIA



Un'immagine del Salone di Genova; la nautica è un'altra tradizionale bandiera del made in Italy

◀ *continua da pag. 25*

Passando alle cifre, emerge che 18,1 miliardi si devono all'abbigliamento e alla moda, 6,4 ai beni alimentari e vini, 2,9 ai beni per la persona e la casa, 4,3 all'industria della carta, del vetro e della chimica. Nella top ten dei prodotti medaglia d'oro ci sono calzature (2,7 miliardi), macchine e apparecchi per imballaggi (2,5 miliardi), piastrelle di ceramica verniciate o smaltate (2,5 miliardi), borse in pelle e cuoio (2,1 miliardi), occhiali da sole (1,9 miliardi), pasta (1,8 miliardi), cuoio (1,8 miliardi), barche e yacht (1,6 miliardi), conduttori elettrici (1,4 miliardi), parti di macchine per impacchettare e altre macchine (1,4 miliardi). Per quanto riguarda il turismo, l'Italia ha il primato in Europa per pernottamenti di turisti extra Ue. Il che vuol dire che nel vecchio continente è la meta preferita di americani, giapponesi, cinesi, australiani, canadesi, brasiliani, sud coreani, turchi, ucraini e sudafricani. Nell'agriturismo, con 252 prodotti registrati (Dop, Igp e Stg), 251 vini a denominazione di origine o a indicazione geografica tipica e 4.671 specialità tradizionali regionali, vantiamo il primato di prodotti registrati e siamo il primo paese dell'Ue per numero di operatori biologici (48.000). Abbiamo la leadership glo-

bale in 13 prodotti. Dal solo export della pasta nel 2011 abbiamo ricavato 1,3 miliardi di euro. «Di fronte ad una crisi durissima — commenta **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione **Symbola** — c'è un'Italia che nonostante le sirene del declino si ostina a fare l'Italia, e per questo trova il suo spazio nel mondo. C'è un'Italia che sa innovare senza perdere la propria anima, che ha capito che nel mondo del XXI secolo, se c'è uno spazio per il nostro Paese, è quello della qualità».

«Il Rapporto Italia coglie gli aspetti vincenti del modello di sviluppo italiano, fatto di imprenditorialità diffusa, distretti, filiere, reti, territorio», aggiunge **Ferruccio Dardanello**, presidente di Unioncamere. «E' una caratteristica originale, che rende altamente competitivo il nostro Paese. L'Italia è uno dei soli cinque Paesi (con Cina, Germania, Giappone e Corea) ad avere un surplus strutturale con l'estero nei prodotti manufatti non alimentari. In questa nostra peculiarità, allora, occorre continuare a credere e investire. Partendo dai giovani, che nascono già dentro un modello di sviluppo sostenibile, che consuma di meno, valorizza il territorio e utilizza tecnologie verdi. Sono proprio loro il primo, straordinario veicolo di innovazione delle imprese e della società su cui il Paese può fare affidamento».



Pac, si punta a chiudere entro fine settembre

Entro fine settembre i negoziatori del Parlamento Ue puntano a chiudere la riforma della Pac, presentando le ultime proposte di compromesso alla neopresidenza lituana. Sul tavolo negoziale, i temi stralciati dall'intesa di giugno dei ministri dell'agricoltura, già oggetto di accordo da parte dei capi di stato e di governo in febbraio.

Benzina, in tre anni una super stangata

Il record raggiunto dal prezzo medio della benzina in Italia nel 2012 si è tradotto, rispetto ai listini del 2009, in una stangata pari a 653 euro annui ad automobilista per le auto a gasolio, mentre per le auto a benzina nel 2012 il maggior esborso, sempre rispetto al 2009, è stato di 554 euro. Lo afferma il Codacons, che ha confrontato i prezzi medi annui dei carburanti forniti dall'Unione Petrolifera.